

I soldi del Pcus



Il consigliere del ministro russo della giustizia sostiene che fino all'89-90 arrivarono soldi al Pci e al giornale «Non ricordo la data, ma i finanziamenti ci furono...» Rettifica sul ruolo di Gorbaciov e sui fondi al terrorismo

Mosca insiste: «Rubli anche all'Unità»

L'editrice smentisce, D'Alema: «Sono tutte scemenze»

Il governo russo insiste: risulterebbero finanziamenti del Pcus al Pci e all'Unità nell'89 o nel 90. In compenso fa marcia indietro su finanziamenti a formazioni terroristiche e sulla presenza della firma di Gorbaciov. In Italia reazioni polemiche: l'Editrice l'Unità smentisce le rivelazioni contenute in un'intervista del Corriere della Sera. D'Alema giudica le notizie «vere scemenze». Craxi: «Dire la verità».

secondo Giuliev, che il Pcus finanziava i partiti comunisti sia nei paesi dove questi erano legali sia dove erano illegali. Nessun versamento risulta, ammette quindi Giuliev, alle Brigate rosse. Il consigliere Giuliev ha poi sfumato le accuse a Gorbaciov, che ovviamente hanno campeggiato in tutta la stampa russa e che peraltro è il vero obiettivo della guerra dei dossier scatenatisi a Mosca: il portavoce afferma infatti che, contrariamente a quanto affermato dal ministro Fiodorov, per i recentissimi finanziamenti ai partiti fratelli, per ora non è stata «vista» la firma di Gorbaciov, che sarebbe stata necessaria in caso di esborsi particolarmente elevati. Nel complesso, dice Giuliev, «occorre molta prudenza per valutare il ruolo di Gorbaciov nella vicenda».



Emanuele Macaluso

che il Pcus aveva stanziato già i finanziamenti ai partiti fratelli per il '91. Il ministro della giustizia russo si riserva di dare molto presto l'elenco di queste «amiche», ma afferma anche che il materiale finora visionato è una minima parte dell'enorme mole contenuta negli archivi del Pcus, per cui serviranno anni per ricostruire

molto meglio in certe circostanze - conclude - dire la verità. A Gianni Cervetti, allora membro della segreteria del Pci, non resta che ribadire la verità dei fatti illustrata in una lunga intervista all'Unità alcuni giorni fa secondo cui ogni legame economico tra il Pci e l'Urss si interruppe tra il '75 e il '77 per volere di Berlinguer. La verità - afferma - è quella lì. Del resto ci sono dei riscontri oggettivi. Dal '77 in poi non abbiamo più ricevuto pagamenti. Cervetti aggiunge di poter avere un margine di dubbio per i primi mesi del '78, ma si dice «sicuramente per quanto riguarda il periodo successivo». «Le notizie provenienti da Mosca - sostiene Cervetti - non hanno nessun riscontro oggettivo, ci sono solo alcuni biglietti su cui sono riportate delle cifre senza la firma delle persone che avrebbero ricevuto quei finanziamenti. Si tratta di biglietti che potrebbero essere addirittura dei falsi d'epoca. Quanto ai presunti finanziamenti all'Unità e agli Editori Riuniti, di cui parla il ministro Fiodorov, l'esponente del Pds rileva: «A me non risulta niente di tutto ciò. Certo, posso fare delle ipotesi: per esempio l'Unità e gli Editori Riuniti potrebbero aver fatto dei contratti con l'Unione Sovietica, oppure

per quanto riguarda il giornale, i finanziamenti si potrebbero riferire ai soldi che i sovietici hanno impegnato per la realizzazione dei loro stands nelle feste dell'Unità». Caustico il commento di Massimo D'Alema: «Tutte scemenze, roba da Cottolengo, figuriamoci se i sovietici hanno dato soldi all'Unità fino al '90, basta guardare le difficoltà economiche in cui versa il giornale per capire che non è vero». «Comunque - afferma ancora D'Alema - ormai siamo in campagna elettorale e quindi faranno circolare carte su carte, ma la verità è quella che ha detto Cervetti. Dal canto suo l'Editrice l'Unità ha smentito le affermazioni attribuite al ministro Fiodorov: il Corriere della Sera - si legge nel breve comunicato - ha pubblicato un servizio da Mosca firmato da Paolo Valentini, con un'intervista al ministro della repubblica russa Nikolai Fiodorov in cui si allude che l'Unità avrebbe ottenuto dei finanziamenti da parte del Pcus. L'Editrice l'Unità dichiara di non avere mai chiesto, né ricevuto finanziamenti di sorta. Come è noto l'Unità è stata sostenuta dai suoi lettori e sottoscrittori e ha superato serie difficoltà solo con il loro contributo».

BRUNO MISERENDINO

Non è vero che il Pcus ha aiutato formazioni terroristiche e non è vero che nei documenti che provengono negli ultimi anni i finanziamenti del partito sovietico ai partiti comunisti fratelli, vi sia la firma di Gorbaciov. Al ministro della giustizia russa fanno una parziale marcia indietro rispetto alle clamorose affermazioni del giorno precedente, rese dal ministro Fiodorov, tuttavia insistono su un punto che lo stesso ministro aveva rivelato in un'intervista al Corriere della Sera: i documenti parlerebbero di finanziamenti al Pci anche nell'89-90, nonché di aiuti, sempre negli stessi anni, all'Unità e agli Editori Riuniti. Si tratta di affermazioni, subito rimbaltate a Roma, e smentite seccamente dagli interessati. Massimo D'Alema, coordinatore del Pds e

ex direttore dell'Unità, parla di affermazioni «da Cottolengo», ossia «scemenze» cui la imminente campagna elettorale fa attribuire il valore di rivelazione. L'Editrice l'Unità smentisce categoricamente le affermazioni del Corriere della Sera attribuite al ministro Fiodorov. Vediamo le precisazioni provenienti da Mosca. Ieri, dopo il clamore suscitato dalle affermazioni del ministro russo che aveva parlato di recenti finanziamenti del Pcus a «formazioni illegali», è sceso in campo il suo consigliere Vladimir Levghenevic Giuliev. Per quanto riguarda l'Italia, sostiene, il Pcus ha aiutato nell'89-90 solo il Pci mentre non risulta versato alcun aiuto ad organizzazioni comuniste illegali o gruppi terroristici. La spiegazione dell'equivoco sarebbe,

Parla il presidente dell'Editrice dall'84 al '91: «Abbiamo avuto soldi pubblici e basta»

Armando Sarti respinge le accuse: «Ecco le carte, non abbiamo preso nulla»

«Soldi all'Unità da Mosca? Non diciamo fesserie, per il decennio '80 è tutto certificato, controllato nella forma e nella sostanza. Abbiamo avuto soldi pubblici, secondo le leggi». Parla Armando Sarti, presidente dell'Editrice l'Unità dal novembre '84 all'aprile '91. Nessun finanziamento anche indiretto, attraverso le Feste dell'Unità. Il Pci-Pds «girava» assegni? «Il nostro azionista non ha onorato neppure tutti i suoi impegni...».

peto: né per via diretta né per via indiretta per l'Unità o Rinascente o altre iniziative editoriali come l'Ora di Palermo o Paese Sera - per un periodo brevissimo - noi abbiamo avuto finanziamenti dall'Urss...
Noi chi, noi Pci o noi Unità?
Noi Unità, io rappresento l'Unità e parlo per l'Unità, poi ti dirò che penso anche sui finanziamenti del Pci...
Neppure un flusso di finanziamenti sotto forma di pubblicità, magari attraverso i libri venduti insieme con il giornale, quelli sulla «perestrojka» ad esempio, o le Feste dell'Unità?

Neppure. Le Feste dell'Unità per noi sono una grande occasione promozionale, ma dal punto di vista economico valgono zero. Sai quante volte abbiamo chiesto al Pci di trasferirci una parte dei guadagni? In fondo, la pubblicità alle Feste era pubblicità sottratta a noi.

Come fai a essere così categorico sui controlli contabili?
È abbastanza semplice: non avevamo lo spazio materiale,



Armando Sarti

Accetto la battuta, ma la mia risposta è sempre la stessa. Poi vorrei ricordare che dal Pci dal 1985 abbiamo ricevuto solo i soldi per gli interessi passivi su un debito di 35 miliardi che l'azionista aveva nei nostri confronti. Poi abbiamo avuto lo stabile di via Baccina a Roma e a quel punto abbiamo potuto aumentare il capitale sociale a 20 miliardi. Con il nostro azionista i rubinetti sono stati andati negli ultimi anni.
All'inizio del decennio scoppiò il caso Paese Sera, con l'esplosione con il Banco Ambrosiano, qualche ricostruzione fa riferimento a quel periodo per giustifica-

re un flusso di denaro dall'Urss...
L'Unità opera su Paese Sera nel 1989, non prima, rilevando il 20% della testata.
Sarti, tu sei stato per sette anni il numero uno dell'azienda editoriale, avevi rapporti di lavoro e politici con il vertice del Pci, con gli uomini che tenevano la cassa. Ti stupisci di queste denunce? Ritieni che siano assurde, campate per aria? Come le giudichi?
Io voglio restare nell'ambito delle conoscenze che ho, che posso dimostrare. All'Unità avevamo tante idee sul modo

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Al vertice dell'Unità per sette anni. Sette anni in trincea, alle prese con una situazione che lui stesso chiama ancora oggi «prefallimentare». È la metà giusta degli anni '80, un lungo periodo di crisi per tutta l'editoria italiana che sull'Unità si riversa in modo ancora più duro. Sul tavolo ci sono le ultime battute d'agenzia da Mosca, con quella denuncia sugli aiuti al Pci fino al 1989-90 e all'Unità di cui il Pci-Pds è l'azionista di maggioranza.

c'entro. Lo dicono in tanti, appena viene pronunciata questa affermazione si perde quasi automaticamente la fiducia. Guarda, in qualsiasi posto mi venisse rivolta questa domanda la risposta sarebbe la stessa: no. Secco e chiaro per quanto concerne il mio mandato, sette anni filati a partire dal 1984. Ma posso parlare a buon diritto anche per il periodo precedente, perché l'Unità dal 1980 ha dovuto certificare e sottoporre a controllo le sue carte, i suoi bilanci per ottenere le provvidenze pubbliche. Non si scherza né con le società di certificazione né con la presidenza del Consiglio. Lo ri-

Intervista al leader di Rifondazione: «Sui soldi dell'Urss non abbiamo nessun imbarazzo. Diciamo: chi sa parli»

Garavini: «Cossutta? Ha negato tutto, quindi...»

Chi sa parli, diceva il documento di Rifondazione comunista, che ora difende a spada tratta Armando Cossutta. Piena fiducia e stima gli è riconosciuta da Ersilia Salvato, Rino Serrì, Lucio Libertini. E Sergio Garavini. Il coordinatore così dice: «Se non ha ricevuto i fondi dai sovietici perché deve parlare?». E conclude: «Mi aspetto dal Pds una risoluzione di piena autonomia, come la nostra».

Ma questa storia dei soldi che il Pcus avrebbe dato a Cossutta?
In merito alla campagna sui fondi sovietici abbiamo risposto con prontezza e grande unità. Abbiamo espresso una posizione chiara, ribadendo quanto detto in occasione del golpe in Urss e che, del resto, ci accompagna dall'inizio del nostro cammino: il nostro impegno nasce dalla critica alla società capitalistica e dalla critica comunista all'esperienza sovietica. Con il documento scaturito dall'ultimo coordinamento nazionale lo abbiamo ribadito con chiarezza.

Ma c'è chi ha parlato e poi ha smentito. Cioè Cossutta, che ha detto di aver preso soldi anche dopo il '75 e poi l'ha negato. Contraddicendosi palealmente.
La sua smentita è stata molto netta. E questo è quanto. Non vedo perché dovremmo mettere in discussione una tale affermazione.

Ma non vuoi nemmeno dir nulla su un'altra affermazione cifrata di Cossutta, il qua-

le ha dichiarato: non vorrei che con il mio nome si coprano altre cose...
Per me vale la sua smentita. Se non ha ricevuto soldi sovietici perché deve parlare?
E come giudichi il suo voto favorevole al vostro documento che critica chi avverso lo «strappo» di Berlinguer dall'Unione Sovietica?
Il documento non è una critica. Riafferma la continuità con lo «strappo». Cossutta, che lo avverso, ha fatto su questo pubblica autocritica, anche in occasione del nostro documento di netta condanna del golpe in Urss. Quindi Cossutta è stato coerente nel votare a favore del documento espresso dall'ultimo coordinamento politico.

Non temi che questa vicenda possa danneggiarvi sul piano dell'immagine elettorale?
E se invece la nostra autonomia non apparisse più limpida? Noi siamo il contrario di come ci vogliono raffigurare: cioè un residuo del Pci. Invece siamo coerenti con le nostre battaglie e dimostreremo la validità della nostra presenza politica.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La nostra stima verso il compagno Cossutta, che è uno dei dirigenti più autorevoli del nostro movimento, non è stata né è oggetto di discussione». Ersilia Salvato, fondatrice di Rifondazione comunista, scende in campo a difesa del senatore, chiamato in causa dall'Urss per i soldi che avrebbe ricevuto dai sovietici. E con Salvato anche Lucio Libertini e Rino Serrì. Il giorno dopo la pubblicazione del documento del coordinamento, che prendeva le distanze da Cossutta e da coloro che avversarono lo «strappo» berlingueriano da Mosca, il gruppo dirigente di Rifondazione tende a smussare le polemiche interne, a smentire le interpretazio-

ni dei giornali (Cossutta isolato) e a respingere tutte le accuse che in questi giorni si sono riversate su di lui. Serrì, poi, sui riferimenti fatti dal quotidiano La Stampa a proposito dei contributi alla rivista Orizzonti ha aggiunto che «non solo sono da comprovare, ma, se veri, potrebbero essere collegati in un'azione di pubblicità editoriale». In questa difesa non manca la voce del coordinatore, Sergio Garavini, raggiunto a Rimini dove assiste al congresso della Cgil, parla non solo del «caso Cossutta», ma anche dei problemi che agitano il movimento comunista.

Con il vostro documento chiedete «trasparenza». Avete scritto: chi sa parli. Perché non parla Cappelloni, che è stato chiamato in causa per i soldi presi dall'Urss, che è stato fino al 1976 tesoriere del Pci, fino al 1987 tesoriere dell'Associazione marxista fondata da Cossutta e poi dal 91 te-

so di rifondazione? Non è ambiguità?
Da parte nostra non c'è nessuna ambiguità. Il nostro appello a parlare era rivolto a tutti. E se alcuni, come Cossutta, danno smentite categoriche, noi le accogliamo e ne teniamo conto.

Ma c'è chi ha parlato e poi ha smentito. Cioè Cossutta, che ha detto di aver preso soldi anche dopo il '75 e poi l'ha negato. Contraddicendosi palealmente.
La sua smentita è stata molto netta. E questo è quanto. Non vedo perché dovremmo mettere in discussione una tale affermazione.

Ma non vuoi nemmeno dir nulla su un'altra affermazione cifrata di Cossutta, il qua-

Proponiamo
Nuovissima e rivoluzionaria
ATTIVITÀ IN PROPRIO in un settore
senza concorrenti

Tale attività che non richiede competenza specifica si svolge, anche part-time, nella propria sede o a domicilio essendo da noi avviata e precostituita in zona di residenza, tutto ciò sulla base di un nuovo brevetto internazionale del quale ne siamo esclusivisti a livello nazionale. Chiediamo serietà disponibilità d'intenti e un capitale liquido di L. 16 milioni garantito e recuperabile a breve scadenza da comprovanti guadagni. **NO VENDITA.**

Scrivere comunicando indirizzo e recapito telefonico a:
VENETA SYSTEM srl RH U64
C.P. Succursale 6 Poste Mercato 36100 Vicenza

Regione Emilia-Romagna
USL N. 16 - MODENA

Avviso per licitazione privata n. 27/91

L'Amministrazione dell'USL 16 intende bandire quanto prima licitazione privata per la **realizzazione del progetto B/7/91: fornitura e posa in opera di porte Rei e materiali per la compartimentazione.** L'intervento consiste nella esecuzione di tutte le opere occorrenti per la realizzazione delle opere di adeguamento alla legge 818/84 relativamente alla fornitura e posa di porte antincendio e del materiale per la compartimentazione dei Riparti e Servizi del Policlinico Località. L'opera verrà realizzata in Modena - Policlinico - via del Pozzo 71. Importo presunto dei lavori: lire 653.000.000. Criterio di aggiudicazione: art. 24 lett. a) punto 2) legge 8/87 n. 584. Iscrizione all'ANC: cat. 2 (prevalente) importo L. 300.000.000 - cat. 51 (scorporabile) importo L. 300.000.000.

Le imprese non iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori aventi sede in uno Stato della Cee saranno ammesse alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 8/87 n. 584. Per le imprese che intendono presentarsi singolarmente l'iscrizione alle categorie scorporabili per importo adeguato è indispensabile e non assorbita dalla iscrizione alla categoria prevalente. Termine di esecuzione: gg. 240 naturali e consecutivi (finanziamenti). L'opera verrà finanziata per gli importi adeguati contestualmente all'aggiudicazione, sul Fondo sanitario nazionale; pagamenti: saranno effettuati a norma delle leggi e regolamento per L.L. PP. e legge regionale Emilia Romagna n. 22/80; raggruppamento d'impresе: i concorrenti potranno presentare offerte ai sensi degli artt. 20 e seguenti legge 8/87 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, validità dell'offerta: l'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 180 naturali consecutivi dalla data di esperimento della gara.

Ammissibilità offerte in aumento: sono ammesse offerte in aumento; percentuale d'incremento. L'Amministrazione si riserva la facoltà di avvalersi della procedura di cui all'art. 2-bis, comma 2 del testo del D. 2/2/89 n. 65 coordinato con la legge di conversione 25/4/89 n. 155 fissando nel 7% la percentuale d'incremento; termini ricezione ed indirizzo: la domanda di partecipazione, redatta su carta legale in lingua italiana, deve pervenire entro 21 giorni dalla pubblicazione sul Burer, esclusivamente a mezzo del Servizio Postale di Stato e a totale rischio del mittente a. Usi 16 - Modena Servizio Attività Tecniche - via San Giovanni del Cantone 23 41100 Modena tel. 059/205772 telefax 059/205685.

Spedizione inviti, gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro 40 gg. dalla pubblicazione sul Burer. L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui all'art. 12 legge 1/78 n. 1. La richiesta di invio non vincola la stazione appaltante.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO

Regione Emilia-Romagna
USL N. 16 - MODENA
SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE

NOTIFICA (L. 19/3/90 n. 55-art. 20)

Si rende noto che l'appalto n. 21/90 Adeguamento cabine elettriche Ospedale Policlinico - Modena - importo a base di gara L. 478.000.000 è stato aggiudicato col metodo di cui al R.D. 23/5/27 n. 827 - art. 91 all'Impresa C.I.E. di Martignacco (Ud) per l'importo di L. 549.182.904. Le imprese invitate erano: 1) Alberti e Tagliacozzi snc di Modena; 2) F.lli Asdrari & C. snc di Grottole Mare (Ap); 3) Baccetti Franco di Anzola Emilia (Bo); 4) Baldelli Enrico e C. srl di Roma; 5) Biglianti srl di Parma; 6) Borsari Luciano srl di Modena; 7) Busi Impianti spa di Bologna; 8) Copp. Cam. srl di Zola Predosa (Bo); 9) Carlini Signal srl di Roma; 10) C.B.F. di Fagnano di I. di Malalbergo (Bo); 11) Cefis snc di Imola (Bo); 12) E.E.I. srl di Rubiera (Re); 13) C.I.E. srl di Martignacco (Ud); 14) C.I.M. srl di Cognento (Mo); 15) Cons. Coop. Costr. (Bo) di Modena; 16) Cons. Emil. Romagnolo di Bologna; 17) Cons. Grandi Imp. srl di Modena; 18) C.T.M. srl di Modena; 19) Cuvello Giuseppe di Castel Maggiore (Bo); 20) Daleo A. e C. srl di Mirandola (Mo); 21) Di Giampaolo Paolo di Pescara; 22) Driesse Electra di Ghedi (Bs); 23) E.I.R. di Genova G. e C. snc di Rovigo; 24) Eleco spa di Fiorano (Mo); 25) Elektra spa di Roma; 26) Electrical di Nenni spa di Roma; 27) Elettrodinamica spa di Genova; 28) E.R.A. srl di Roma; 29) Elettr. Muscoli spa di Carpi (Mo); 30) Elettr. Moderna snc di S. del Tronto (Ap); 31) T.S. Impianti srl di Modena; 32) Favero Elettr. Italiana srl di Roma; 33) Ferrari Impianti srl di Modena; 34) Garimberti Pierluigi e C. snc di Sorbolo (Pr); 35) Gargotto spa di Vicenza; 36) G.E.A. srl di Ancona; 37) Gemmo e Figli snc di Thiene (Vi); 38) G.I.E. snc di Gergo C. e C. di Osimo (An); 39) Imelit snc di Thiene (Vi); 40) Installazioni Tec. snc di Piove di Sacco (Pd); 41) M.D. Elettr. Impianti snc di Paderno Dugnano (Mi); 42) Mordenti G.E.C. snc di Bologna; 43) Nord Elettra srl di Mirano (Ve); 44) S.A.E. di Fincio di Cadoneghe (Pd); 45) Satrioli spa di Prato (Fi); 46) Sivi de Mazzanti e C. sas di Casalecchio di Reno (Bo); 47) Sietle spa di Roma; 48) Spic spa di Roma; 49) Technoerg spa di S. Quirico (Ge); 50) Zen Sergio di Cittadella (Pd). Delle imprese invitate hanno partecipato alla gara le imprese di cui ai nn. 1-5-8-13-27-32-39.

SABATO 26 OTTOBRE CON l'Unità

Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 16
PALESTINA

Giornale + fascicolo PALESTINA L. 1.500